

L'onorevole Giolitti affidò a me particolarmente l'incarico. E si ebbe questa conseguenza salutare che, su circa trentotto (cito a mente) posizioni doganali esacerbate, per trentacinque i minacciati aumenti scomparvero o si fissarono dei dazi accettabili e non ostruenti la nostra esportazione. Rimangono ancora con la Francia alcune questioni da chiarire, e una particolarmente acerba, argomento di interrogazioni, che io pregai coloro i quali le avevano presentate di non svolgerle. Infatti il peggior modo di risolvere le questioni doganali, o di altra specie, è quello di polemizzare fra Parlamentari. È molto meglio rimettersene ai Governi, i quali, o riescono e allora sanno di non meritare la lode, o non riescono e si espongono al biasimo. (*Si ride*).

Io pregherei la Camera di non imitare un altro Parlamento, il quale fece una polemica col francese e ne uscì senz'alcun risultato; mentre noi, che sinora abbiamo taciuto e operato, conseguimmo gli effetti indicati alla Camera.

Confido che anche la questione dei mobili, che è una delle più aspre, avrà una soluzione equa, come quelle ottenute nelle altre divergenze doganali, che ci divisero in questi ultimi tempi.

Ma tanto più l'avrà equa, quanto più faremo silenzio in questa Camera.

Quindi mi permetta l'onorevole Fortunati di tacere e anzi di dolermi con lui, che mi ha fatto parlare troppo intorno a questa materia. (*Si ride*).

FORTUNATI. Mi fa piacere sempre.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Posti così i nostri problemi doganali, spero che la Camera abbia ragione di non rammaricarsene. Per l'avvenire gli studi forti sono iniziati e si proseguiranno. Prima di prendere qualsiasi deliberazione definitiva dovrà pronunziarsi il Parlamento.

Per le questioni che sono in corso di negoziato, i risultati ottenuti (se si può parlare di successi in materia doganale oggidì in Europa) sono tali da affidare la Camera, che noi continueremo a lottare a favore dell'economia nazionale e, se fossimo poi costretti a difenderci, il Parlamento ha armato il Governo di quei pieni poteri doganali, i quali esercitano la loro influenza preventiva anche quando non si applicano.

Perchè si sa che all'ora opportuna, senza neppure interrogare il Parlamento, quando il Governo italiano avesse perduto la sua pazienza, è armato di tali facoltà con le

quali può pretendere il rispetto dei suoi diritti. (*Approvazioni*).

Ma io confido che questo giorno non si vedrà! Che se, nostro malgrado, si dovesse vederlo, come siamo dolci nel negoziare, saremo forti nel provvedere. (*Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ora vi sarebbe l'ordine del giorno dell'onorevole Calisse. Onorevole Calisse, lo mantiene o lo ritira?

CALISSE. Confido nelle parole dell'onorevole ministro delle finanze, e ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Procederemo dunque all'esame dei capitoli, sempre con l'intesa che quei capitoli, sui quali nessuno chiederà di parlare, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

*Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese generali di amministrazione. — Ministero. — Capitolo 1. Personale di ruolo del Ministero (Spese fisse), lire 2,516,370.*

L'onorevole Molina ha facoltà di parlare.

MOLINA. Della molteplice varietà del personale che costituisce il Ministero delle finanze fa parte una classe umilissima, sì, ma laboriosa, e che rende utili servizi.

Cotesta classe, da tempo, ha una modesta aspirazione; aspirazione giustificata che, però, non è stata mai soddisfatta. Alludo alla classe degli inservienti straordinari che aspirano all'inclusione fra il personale di servizio di ruolo.

Di simile questione si è già parlato altra volta in questa Camera; e rammento che anche di recente fu trattata dall'onorevole Buonanno nella seduta del 1° marzo scorso, svolgendo una sua interrogazione. L'onorevole Carboni-Boj, allora sottosegretario di Stato per le finanze, diede qualche affidamento, confortato anche dai propositi del precedente Ministero; tanto è vero che l'onorevole Cottafavi m'ha autorizzato a parlare anche in nome suo: perchè egli, quando era sottosegretario per le finanze, sapeva che nei propositi del ministro, onorevole Lacava, c'era appunto quello di provvedere a questo passaggio.

Faccio notare che il passaggio medesimo non implica nessunissima spesa, almeno immediata. Sarà questione di pensioni; ma fra venticinque anni. Spesa immediata non c'è. Il passaggio in ruolo darà a questo personale maggiore animo, maggior lena ad adempiere con sempre maggior coscienza quel servizio che oggi adempie tanto bene.